

Redditività a rischio per il pomodoro 2026



L'accordo quadro del 27 marzo scorso per il pomodoro da industria del Nord Italia fissa le regole contrattuali della campagna. Il prezzo pattuito è di 137 euro/t franco partenza azienda, cifra che include i servizi e le premialità legate ai tempi di raccolta; **il valore netto per la parte agricola si ferma a 134 euro/t.**

La filiera registra così un **calo per il terzo anno consecutivo**: dai 150 euro/t del 2024, ai 142,5 del 2025, fino all'attuale quotazione.

Ritardo estremo

È un accordo arrivato in estremo ritardo, praticamente al momento del trapianto delle piantine in campo. L'incremento delle superfici investite quest'anno e l'eccesso di offerta, hanno inciso sul confronto negoziale e rafforzato la posizione della parte industriale.

Prezzo in calo ma costi in crescita

Si delinea così un mix micidiale di un prezzo che scende e di costi che lievitano, alimentati anche dalle tensioni geopolitiche internazionali. «Bisogna tenere conto che Ismea, già due anni fa, calcolava un costo di produzione del pomodoro di 10.700 euro/ha. Il che significa che, per pareggiare i costi di coltivazione, sarebbe necessaria una produzione di 80-85 t/ha con un prezzo di 138 euro/t. E rispetto a due anni fa i costi sono aumentati», osserva **Corrado Ferrari** (Confagricoltura Lombardia).

«La voce carburante, che è lievitata, incide molto, specialmente per una coltura completamente meccanizzata come il pomodoro ? spiega **Lorenzo Catellani**, neopresidente di Cia Emilia?Romagna ? anche i costi delle concimazioni pesano e calcoliamo che l'aumento delle spese, in generale, supererà l'8% rispetto al 2025. Il solo costo dell'urea è raddoppiato».

E non vanno dimenticate le **restrizioni sull'uso dei principi attivi fitosanitari** essenziali per la difesa della coltura. «La filiera ? annota **Alberto Pelletta** (Confagricoltura Alessandria) ? sconta la mancanza di un meccanismo di indicizzazione del prezzo che tuteli i produttori dalle impennate dei fattori produttivi».

Al Centro-Sud filiera in stallo

Mentre al Nord la campagna ha le sue regole, il bacino del Centro- Sud è in profonda impasse. Ad aprile inoltrato manca ancora l'assemblea dell'Organizzazione interprofessionale (Oi) e la trattativa per il prezzo non è mai partita, generando una situazione operativa ormai ingestibile, che la stessa industria di trasformazione sollecita a risolvere al più presto.

La crisi è nata dalla mancata definizione dell'erga omnes e dall'uscita di un folto gruppo di Organizzazioni di produttori (Op) foggiane: una frattura sfociata nell'azzeramento dei vertici dell'Oi e nelle dimissioni del presidente **Guglielmo Vaccaro**. L'accordo al Nord potrebbe ora sbloccare un confronto che parte in salita.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 10/2026

Redditività a rischio per il pomodoro 2026

di Gaetano Menna

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE